

# «Tutti veri gioielli»?

**Paralleli e meridiani** Dopo auguri, e perplessità per un'iperbole programmatica, parliamo di un libro in onore della poesia

**Giovanni Orelli**

Faccio, da privato cittadino, un sincero augurio a Luigi Pedrazzini per la sua nuova attività quale presidente della CORSI. Pedrazzini ha mostrato, come consigliere di Stato, di meritare la stima e la fiducia anche di quelli che non la pensano (partiticamente) come lui (sono uno di quelli). Ho letto sue dichiarazioni «programmatiche» che, suppongo, ogni nuovo arrivato, ispirato da prudenza e coraggio, farebbe. Pedrazzini, da politico, è forse sconfinato (per generosità verso il paese o per strategia tipica del suo partito, e non solo del suo), in un nostro male comune, l'iperbole. Accomunando nell'elogio RSI, OSI, Festival del Film, Università: istituzioni che hanno loro meriti, a cominciare dall'OSI (volutamente non sciolgo le sigle). Comunque, «tutti veri gioielli», è giudizio un po' forte. Come leggevo quell'elogio, mi è tornato nella memoria (ma perché devono tornarmi nella memoria certe negatività?) un titolo di articolo, del lontano 1989, nel Corriere Cultura del «Corriere della Sera»: *C'è del marcio in quel Cantone*: titolo letterario, debitore com'è di un certo «pazzo» di nome Amleto convinto che ci fosse del marcio in Danimarca. Si alludeva al Cantone Ticino. Ma per allontanarmi dall'ironia letteraria, devo noiosamente ripetere un mio (irrilevante ma sincero) assenso a un giudizio stampato sulla terza di copertina di un bel libro in onore della poesia (su cui, chissà quando, ritornerò) di un ticinese di ieri. Giudizio che dice essere il Ticino oggi «rozzo rumoroso e superficiale». Qui non siamo più nel 1989, ma nel 2011. E per di più nel Locarnese. Auguri dunque.

«Ach Gott, die Kunst ist lang, und kurz ist unseres Leben». Ancora più corte sono le 44 righe mensili per segnalare qualche utile libro, tra i mille che escono, atto a migliorare il grado di civiltà del bello e ridente Cantone Ticino. Voglio provare con un poeta (parola screditatissima oggi anche alla televisione, sempre più in-

fiammata da quiz, sport, con chiacchiera sportiva e merce del genere), di nome Goffredo Serrino, nato a Jesi, architetto che ha insegnato anche a Ginevra, al suo primo libro di poesia, *Taccuino con l'elastico*, con ottima Prefazione del latinista Alessandro Fo, Edizioni Polistampa, Firenze, 2011, 12 euro.

Riproduurrò qui, in forma di incoraggiamento per il lettore, un paio di quelle che Alessandro Fo, quanto alla poesia più bravo dello zio Dario Nobel ecc., chiama «brachilogie da scatto fotografico»: che vuol dire discorso breve, con «svagata e divertente leggerezza che fa bene al cuore». Come in questa primavera berlinese che proporrei in particolare ai docenti di italiano delle scuole cantonali per incoraggiarli nel loro duro lavoro in difesa della secolare civiltà venuta dall'Italia di Dante e Machiavelli, di Galileo, Leopardi e Manzoni e tanti altri, fino ai giorni d'oggi, malgrado tutto il malgrado del giorno d'oggi; e per tentare di mettere un freno alle troppo insistite e lunghe e frequentemente noiose prediche di pedagogisti:

*Il vento della primavera Berlinese  
Accarezza la mia testa belpaese*

Io non sarei in grado di spiegare scientificamente (avverbio di moda più

che di modo!) che cosa è il *vento* a un ragazzo delle medie, ma potrei attirare la sua attenzione sul ruolo fondamentale che il vento ha nella poesia come forza per il rinnovamento, come informatore («viene il vento recando il suon dell'ora») e molto altro. Ricorderei che i primi versi del primo Montale, il maggior poeta del Novecento, sono per un saluto al vento innovatore: «Godi se il vento ch'entra nel pomario / vi rimena l'ondata della vita...» Se il vento è la novità, il pomario è forse il luogo della muffa, della noia, della scuola?. Non saprei spiegare perché Berlinese è qui maiuscolo. Sulla parola *testa* sono incerto: testa calva o ricca di capelli? Perché subito viene il belpaese, inequivocabilmente l'Italia (Dante, *Inferno*, XXXIII, 80). L'incontro Berlino-Italia (nella possibilità della calvizie) viene (fuori programma? di attualità (Merkel - governo italiano). Secondo le età, vedrei se proporre testi in tema di eros: «In assenza della tua presenza / sento nostalgia dell'aderenza». O il finale di una preghiera che rimanda al *Pater noster* ma che si rivolge a madama Poesia, madre nostra:

*poesia leggera  
liberaci dal male  
e donaci la tentazione.*